

Il processo a Catanzaro sulla stabilizzazione di 8 lavoratori Arpacal, in aula crolla l'accusa Il pm chiede sei assoluzioni

La Procura cambia rotta: adesso i fatti contestati non costituiscono reato

Giuseppe Lo Re
CATANZARO

Nel corso delle indagini non si sarebbe tenuto conto dell'esistenza di una legge regionale che avrebbe consentito la stabilizzazione del personale Arpacal. Dunque, i sei imputati non hanno violato alcuna normativa e devono essere assolti da ogni accusa perché il fatto non costituisce reato. È questo il senso del ragionamento del pubblico ministero Graziella Viscomi, che ieri mattina in Tribunale ha effettuato la propria requisitoria nel processo a carico di: Giuseppe Graziano, ex dirigente generale del dipartimento Politiche dell'ambiente della Regione Calabria e attuale consigliere regionale; Vincenzo Mollace, ex direttore generale dell'Arpacal; Francesco Caparello, all'epoca dei fatti dirigente del settore Personale dell'Agenzia regionale; Luigi Luciano Rossi, ex diret-

tore amministrativo della stessa Arpacal; Sabrina Santagati, ex direttore generale dell'Arpacal; Rosanna Squilacioti, all'epoca dei fatti dirigente di settore del dipartimento Politiche ambientali della Regione Calabria, e in seguito direttore generale dell'Azienda sanitaria provinciale di Reggio Calabria. Stralciata la posizione di Antonio Scalzo, anch'egli consigliere regionale, rinviato a giudizio nei mesi scorsi e tuttora sotto processo.

Per tutti l'accusa è di abuso d'ufficio. Ma alla luce della richiesta dello stesso pm si profila un'assoluzione con formula piena al termine delle arringhe difensive (analogo scenario è ipotizzabile per Scalzo). Ieri sono intervenuti i legali di Graziano (l'avvocato Antonella Cani-

no) e Rossi (Enzo Savaro), che hanno chiesto l'assoluzione dei loro assistiti associandosi peraltro all'istanza del pm. Prossima udienza il 18 novembre.

L'inchiesta fa riferimento a fatti risalenti al periodo fra il 2008 ed il 2010, che discendono da un protocollo d'intesa tra la Regione e l'Arpacal in base al quale si è dato il via alla stabilizzazione presso l'Agenzia regionale (mediante la costituzione di una "task force") di 8 lavoratori con contratto a tempo determinato assunti dal Ministero dell'Ambiente e quindi assegnati all'assessorato Politiche ambientali della Regione. Un'operazione che, secondo le prime tesi della Procura sfociate nel rinvio a giudizio, avrebbe violato le norme in materia di stabilizzazione di lavoratori precari della Pubblica amministrazione. Adesso, però, c'è stato il cambiamento di rotta della pubblica accusa alla luce di una legge regionale che avrebbe consentito la stabilizzazione. ◀(g.l.r.)

**Tra gli imputati
Giuseppe Graziano,
stralciata invece
la posizione
di Antonio Scalzo**